

prodotti fitosanitari segue, a livello comunitario, anche il Comitato Permanente/sezione residui di pesticidi che si occupa della fissazione e della revisione dei Limiti Massimi dei Residui di fitofarmaci in prodotti di origine vegetale e animale destinati al consumo umano (Reg. CE n. 396/2005), tra cui il glifosate, che è tra le sostanze oggetto di revisione dei limiti.

Per quel che concerne il “Sistema di allerta, emergenze alimentari e pianificazione dei controlli”, nel 2018 verrà predisposta la Relazione annuale al Piano Nazionale Integrato (PNI/MANCP) per il 2017, in conformità al Regolamento (CE) n. 882/2004. La stesura di tale documento (da effettuare entro il 30 giugno 2018) rappresenta un importante atto di partecipazione dell'Italia alla politica dell'UE, anche al fine di garantire l'armonizzazione dei requisiti di sicurezza tra gli Stati Membri e quindi la libera circolazione di alimenti e mangimi nel mercato interno.

Nell'ambito dell'igiene delle tecnologie alimentari, si evidenzia che la legislazione europea nelle materie armonizzate relative agli additivi, aromi ed enzimi alimentari, nonché ai contaminanti, ai materiali destinati al contatto con gli alimenti e agli alimenti OGM - Organismi Geneticamente Modificati - è in continua evoluzione.

Per gli Organismi Geneticamente Modificati (OGM) il Governo continuerà con gli omologhi europei a seguire i lavori del Comitato permanente per le piante, animali, alimenti e mangimi, avente il compito di autorizzare l'immissione sul mercato europeo di nuovi alimenti e mangimi GM, oltre a quello di esaminare tematiche specifiche e/o problematiche contingenti, quali le segnalazioni nell'ambito del sistema di allerta di prodotti non autorizzati. In particolare verranno ripresi l'esame e la discussione del dossier sulle *new breeding techniques* (nuove tecniche di allevamento).

Per tenere conto delle innovazioni tecnologiche e produttive, nonché dei pareri espressi dall'EFSA sul programma di rivalutazione degli additivi alimentari già autorizzati, continuerà, ad opera del Governo, la revisione e l'aggiornamento della lista dell'Unione europea. Con riferimento a tale argomento, l'Italia parteciperà ai lavori per la predisposizione di linee guida per l'applicazione del “principio del trasporto o *carry over*”. Tale azione consentirà di dotarsi di uno strumento univoco in caso di riscontro analitico di un additivo alimentare non autorizzato nel prodotto finito ma consentito in uno degli ingredienti.

La discussione comunitaria sugli enzimi alimentari, che nel 2017 aveva subito una battuta di arresto, sarà oggetto di attenzione e di confronto, in via prioritaria, sul Registro comunitario ovvero sull'elenco delle richieste di autorizzazione di enzimi alimentari da sottoporre all'EFSA per una loro valutazione preventiva prima di un eventuale inserimento degli enzimi alimentari nella lista UE. Al contempo sarà ripreso il confronto con gli altri Stati Membri sulle modalità per “costruire” la prima lista di enzimi alimentari dell'Unione e sulla relativa linea guida con la descrizione dei processi produttivi nei quali gli stessi enzimi sono impiegati.

Nell'area dei materiali destinati al contatto con gli alimenti la conclusione dell'autorizzazione europea dei processi di riciclo della plastica porterà alla piena attuazione delle nuove regole europee, laddove le limitazioni nazionali nella produzione con plastica riciclata saranno superate dalla pubblicazione delle decisioni dell'Unione europea sul riciclo. Saranno, inoltre, seguiti gli eventuali aggiornamenti della normativa di settore.

Nel corso del 2018, a seguito della prevista pubblicazione della Raccomandazione per il monitoraggio della presenza di *Mineral Oil Hydrocarbons* - (oli minerali e idrocarburi) in alimenti e materiali a contatto con gli alimenti, l'Italia continuerà a partecipare a tale attività. Per le sostanze indesiderabili (contaminanti e tossine vegetali) negli alimenti, il Governo garantirà la partecipazione presso i Comitati degli esperti al fine della revisione della specifica normativa. In tale ambito si affronteranno le tematiche sui contaminanti e le tossine da discutere presso il CCCF (*Codex Committee on Contaminants in Food* - Comitato Codex sui contaminanti negli alimenti umani) e si seguiranno i lavori collegati alla revisione della normativa relativa alle importazioni di alimenti di origine vegetale, con riferimento specifico ai contaminanti.

Per quel che concerne il settore degli alimenti destinati a gruppi specifici, sostitutivo di quello dell'alimentazione particolare, proseguiranno i lavori in sede europea per l'attuazione delle legislazioni degli alimenti appartenenti a questa categoria, vale a dire quelli destinati ai lattanti e bambini nella prima infanzia, quelli a fini medici speciali e quelli sostituiti dell'intera razione alimentare giornaliera per il controllo del peso. Nell'area dei nuovi alimenti (*novel food*), ossia di

quei prodotti che, non avendo una storia di uso alimentare in Unione europea, devono essere autorizzati per poter essere commercializzati, si segnala che dal 1 gennaio 2018 entrerà in vigore il nuovo Regolamento (UE) 2015/2283, destinato ad abrogare la precedente legislazione costituita dal Regolamento (CE) 258/97. Di conseguenza, si seguiranno a livello europeo i lavori volti a garantire la corretta applicazione della nuova legislazione e occorrerà predisporre la disciplina del relativo impianto sanzionatorio.

Per quanto attiene all'etichettatura e tracciabilità dei prodotti, in linea con la Risoluzione della Camera dei Deputati n. 6-00324 L'attività del Governo, sarà volta a dare attuazione al Regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2011 relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori.

In tale ambito verrà data attuazione ai provvedimenti che riguardano l'adattamento della normativa nazionale in materia di informazioni ai consumatori, con riferimento alle modalità di comunicazione degli allergeni per gli alimenti non preimballati, nonché agli schemi di decreti legislativi recanti la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del citato regolamento UE n. 1169/2011, al fine di dare concreta applicazione alle disposizioni in materia di etichettatura alimentare e fornire così al consumatore un effettivo strumento di tutela.

Il Governo, infine, proseguirà nell'azione di contrasto alle diverse forme di criminalità che impattano sul settore agricolo e agro-alimentare mantenendo costanti contatti di collaborazione con Agenzie e Organi di polizia esteri e partecipando attivamente alle operazioni internazionali che investono il territorio dell'Unione. In tale contesto, saranno valorizzate e condivise le esperienze maturate a livello nazionale e internazionale attraverso la partecipazione all'operazione "Opson", coordinata da Europol ed Interpol, che mira al contrasto della contraffazione e della sofisticazione nel settore alimentare, mediante il rafforzamento della cooperazione e dello scambio di informazioni tra Stati, anche per l'avvio di indagini congiunte a livello internazionale.

### 13.3 Sanità animale e farmaci veterinari

Per quanto concerne il processo di internazionalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale, relativamente al settore della salute animale e della profilassi internazionale, nel corso del 2018 verranno rafforzate le attività finalizzate ad una partecipazione più competitiva ai programmi di finanziamento europeo per la ricerca in sanità animale per la lotta alle malattie infettive ed emergenti (ERAnet Staridaz – *European Research Area Network - Global Strategic Alliances for the Coordination of Research on the Major Infectious Diseases of Animals and Zoonoses*) promossi nell'ambito della rete globale costituitasi nel 2017 presso la Commissione europea. La programmazione del Governo per l'anno 2018 continuerà ad essere orientata alla prevenzione delle malattie animali in linea con la politica sanitaria che la Commissione europea ha delineato sulla base della Strategia sulla Salute Animale nuovamente confermata anche per il periodo 2014-2020. Troverà, pertanto, seguito l'impegno in vista di una migliore organizzazione ed un più puntuale coordinamento degli interventi sanitari volti a garantire sul territorio nazionale il controllo sistematico e l'eradicazione di alcune malattie infettive animali con particolare attenzione alle zoonosi, al fine di assicurare la tutela della salute umana e di quella animale. Come nel corso degli anni precedenti, si procederà alla predisposizione dell'analisi tecnico-finanziaria e alla rendicontazione agli organi preposti della Commissione europea per quanto riguarda i piani di sorveglianza e le attività relative alla gestione del monitoraggio, del controllo e dell'eradicazione delle malattie animali, al fine di poter accedere al co-finanziamento europeo previsto. Continueranno ad essere attuati i piani di sorveglianza ed eradicazione, nonché i piani di emergenza secondo le norme europee e internazionali pertinenti con l'obiettivo di rendere uniformi gli interventi sulle malattie aventi un forte impatto sulle economie nazionali ed extra-nazionali (Febbre catarrale degli ovini – *Blue-Tongue*, Dermatite contagiosa dei bovini – *Lumpy Skin Disease*, *West Nile Disease* – Malattia del Nilo Occidentale, Malattia vescicolare suina).

In particolare, proseguiranno le attività straordinarie di eradicazione della Peste Suina Africana in Sardegna in diretta connessione con gli esiti dell'esercizio di Audit svolto a fine 2016 da parte

dell'Ufficio Ispettivo Veterinario della Commissione per la verifica del grado di attuazione della strategia di eradicazione della malattia sia a vantaggio della tutela del patrimonio suinicolo nazionale che per favorire ulteriormente l'export verso Paesi terzi delle produzioni tipiche a base di carni suine. Al riguardo, verrà monitorata l'effettiva applicazione del "Piano straordinario per il contrasto alla Peste Suina Africana in Sardegna" prescritto dalla Commissione europea e volto all'eradicazione definitiva della malattia. Proseguirà inoltre l'attività svolta nel corso del 2017 finalizzata a far conseguire anche all'ultima regione italiana non ancora indenne (Calabria) alla malattia vescicolare del suino il raggiungimento della qualifica di indennità.

Continuerà, altresì, nel 2018 l'impegno e l'attenzione del Governo verso il tema dell'antibiotico-resistenza, anche attraverso il negoziato legislativo in sede di Consiglio dell'Unione sulle due proposte concernenti il regolamento sui medicinali veterinari e quello sulla fabbricazione, l'immissione sul mercato e l'utilizzo di mangimi medicati. Nell'ambito della prima proposta di regolamento sui medicinali veterinari, l'Italia continuerà anche nel 2018 a sostenere sia la linea che individua nel veterinario l'unica figura professionale a cui è riconosciuta la possibilità di prescrivere medicinali da somministrare agli animali, sia l'estensione in tutta l'Unione del sistema di tracciabilità dei medicinali veterinari anche attraverso l'adozione di un modello informatizzato di prescrizione dei medicinali veterinari. Questo modello di prescrizione costituisce, infatti, l'anello di congiunzione tra le diverse banche dati in corso di sviluppo a livello europeo e, al contempo, rappresenta lo strumento per migliorare i sistemi di controllo e di monitoraggio dell'uso degli antimicrobici nell'ambito delle attività di farmacovigilanza. Sempre nell'ambito dell'esame di tale proposta, l'Italia è impegnata a orientare la discussione anche su rilevanti tematiche, quali l'autorizzazione all'immissione in commercio di medicinali veterinari per usi e specie minori, come le api, e la regolamentazione della medicina trasfusionale degli emoderivati, dei vaccini stabulogeni e delle *Novel Therapies*, al fine di adottare misure e linee guida armonizzate.

Relativamente alla proposta di regolamento concernente i mangimi medicati, fortemente auspicata dagli operatori coinvolti, che dovrebbe giungere a finalizzazione con la valutazione degli emendamenti proposti dal Parlamento europeo, l'attenzione del Governo è rivolta in particolare alla fissazione di soglie comuni di tolleranza per il *carry over* da farmaci in mangimi per specie non target a tutti i Paesi dell'Unione. Ciò, infatti, avrà un impatto positivo sul settore zootecnico e mangimistico nazionale grazie a standard di produzione adeguati allo sviluppo tecnologico e normativo, con importanti benefici per la salute pubblica e degli animali. Inoltre l'adozione di regole comuni faciliterà gli scambi di mangimi medicati e di animali e prodotti di origine animale sul territorio dell'Unione. A seguito dell'adozione del Regolamento (UE) 2017/625 del 15 marzo 2017 relativo ai controlli ufficiali, nel corso del 2018 verranno sviluppate le attività inerenti alla definizione della legislazione europea secondaria nel settore dei controlli veterinari alle importazioni nell'UE di animali e merci, con conseguente impegno dell'Italia presso la Commissione europea per contribuire all'adozione degli atti delegati pertinenti.

#### 13.4 Farmaci, dispositivi medici, diagnostici in vitro

Il Regolamento europeo 2017/745 sui dispositivi medici e il regolamento 2017/746 sui dispositivi medico-diagnostici in vitro, sono entrati in vigore il 26 maggio 2017 e avranno un periodo di transizione articolato sulla base delle priorità e della complessità dell'attuazione. In generale, l'applicazione del nuovo regolamento sui dispositivi medici si avrà dopo 3 anni e l'applicazione del nuovo regolamento sui dispositivi medico-diagnostici in vitro dopo 5 anni. Il quadro regolatorio attuale sarà, dunque, oggetto di profondi cambiamenti che scaturiranno dalla graduale applicazione dei nuovi regolamenti UE che disciplineranno l'intero settore. Affinché possano realizzarsi gli obiettivi che la normativa si propone sulla base di una visione anche a lungo termine, l'Italia, come gli altri Paesi dell'Unione, dovrà accettare ed affrontare la grande sfida che viene richiesta per rendere fruibili dispositivi medici e dispositivi medico-diagnostici in vitro sicuri, efficaci e innovativi che possono apportare rilevanti benefici alla salute dei cittadini.

In tale ambito si continuerà a svolgere un forte ruolo di affiancamento e supporto a livello

nazionale ed europeo, partecipando attivamente al processo di elaborazione della normativa attuativa dei regolamenti (atti esecutivi ed atti delegati della Commissione europea). Verrà inoltre favorita la messa in comune di competenze e conoscenze, in una logica di scambio di informazioni e di valutazioni coordinate. A livello europeo il principio dello scambio di informazioni e di valutazioni coordinate si applicherà, oltre che alla vigilanza e alle indagini cliniche, anche alle attività quali la designazione di organismi notificati e al settore della sorveglianza del mercato dei dispositivi. Le iniziative congiunte, il coordinamento e la comunicazione delle attività dovranno anche consentire un uso più efficiente delle risorse e delle competenze a livello nazionale, tenendo nella necessaria considerazione i programmi europei di sorveglianza del mercato. Proseguirà, come di consueto, anche la partecipazione alla *Joint Action on Market Surveillance* della Commissione europea, nonché alle attività di scambio di informazioni in materia di vigilanza sugli incidenti con dispositivi medici. Si prevede, altresì, il prosieguo della partecipazione italiana alla Task Force riguardante la modifica del modulo per la segnalazione di incidenti con dispositivi medici da parte del fabbricante sulla vigilanza dei dispositivi medici e alla Task Force riguardante la definizione di procedure e contenuti standardizzati per la rendicontazione periodica degli incidenti (PSR-Reporting).

Il Governo sarà impegnato anche nelle attività dell'EUDAMED Working Group appositamente costituito per l'attuazione e gestione della Banca Dati europea EUDAMED (*European Databank on Medical Devices*) contenente informazioni sulla registrazione di fabbricanti, mandatari e di dispositivi medici, sui certificati CE, sulla vigilanza degli incidenti e sulle sperimentazioni cliniche. Particolare attenzione verrà posta alla partecipazione alle azioni per lo sviluppo della cooperazione tra i diversi Stati Membri nel campo della valutazione delle tecnologie sanitarie (*Health Technology Assessment*). Tali azioni sono volte a evitare duplicazioni di lavori, a favorire l'efficacia degli interventi e l'accesso al mercato delle tecnologie innovative, a promuovere il dialogo scientifico tra i diversi attori coinvolti. Tenuto conto, inoltre, che dopo il 2020 dovranno essere avviate forme ordinarie e strutturate di cooperazione, diverse da quelle attuali (che sono sostenute Azioni congiunte a valere sui programmi finanziari della Commissione), la Commissione europea, agli inizi del 2018, presenterà agli Stati Membri una proposta regolatoria, elaborata sulla base dei risultati di una consultazione di tutti i soggetti coinvolti. L'Italia, al riguardo, potrà fornire un contributo importante lungo il percorso che porterà alla definizione di forme sistematiche di collaborazione tra Stati Membri, grazie all'esperienza sviluppata in tema di dispositivi medici d'intesa con le Regioni. Verranno pertanto proposte in sede europea le pratiche nazionali, quali modello di cooperazione organizzata, per il quale il Governo si è fattivamente impegnato negli ultimi anni.

Si mette in evidenza, inoltre, che il Governo proseguirà nell'azione di contrasto al fenomeno della contraffazione dei farmaci nell'ambito del più ampio impegno a tutela del mercato dei beni e dei servizi. Le attività nel settore saranno organizzate monitorando i traffici mediante il controllo economico del territorio, la vigilanza sulle movimentazioni doganali delle merci e le attività di investigazione delle Forze dell'ordine.

L'azione di presidio del comparto sarà assicurata anche attraverso la partecipazione alle iniziative internazionali congiunte. Ne è un esempio l'operazione "Pangea", organizzata dal Segretariato Generale Interpol di Lione con il coordinamento di Interpol e la collaborazione dell'OMD e di Europol, il cui obiettivo è il contrasto alla produzione, importazione e commercializzazione, anche on-line, di farmaci contraffatti e la cui realizzazione avviene attraverso l'esecuzione di controlli mirati su spedizioni internazionali in porti e centri di smistamento postale di tutto il mondo e il monitoraggio delle piattaforme internet utilizzate per la vendita di prodotti illegali.

## CAPITOLO 14

### ISTRUZIONE, GIOVENTU', SPORT

**Il Governo promuoverà, per l'anno 2018, obiettivi e priorità finalizzate:**

- ✓ *al miglioramento della qualità, efficacia, efficienza, equità e inclusività del sistema di istruzione e formazione, nonché all'investimento nelle competenze e nell'apprendimento permanente;*
- ✓ *all'integrazione dei sistemi di istruzione e formazione con il mercato del lavoro, anche al fine di ridurre la dispersione scolastica;*
- ✓ *allo sviluppo professionale dei docenti attraverso una formazione obbligatoria, permanente e strutturale, unitamente all'istituzione di un sistema integrato di reclutamento e di formazione iniziale dei docenti;*
- ✓ *allo sviluppo delle competenze digitali, dell'imprenditorialità e auto-imprenditorialità degli studenti;*
- ✓ *alla promozione dei principi della cittadinanza globale, attiva e democratica per integrare i migranti;*
- ✓ *alla promozione dell'inclusione sociale, della salute, dei corretti stili di vita e del benessere dei giovani, e in particolare all'inclusione dei rifugiati e migranti;*
- ✓ *alla riqualificazione degli istituti scolastici;*
- ✓ *allo sviluppo del programma "Erasmus +" (2014-2020);*
- ✓ *al sostegno agli interventi a favore degli studenti, con particolare attenzione a coloro che si trovano in condizioni svantaggiate;*
- ✓ *alla qualificazione del sistema dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica.*

#### 14.1 Politiche per l'istruzione e la formazione

Nel 2018 le aree prioritarie di intervento riguarderanno il rafforzamento del ruolo dell'educazione e della formazione nella strategia globale "UE 2020" e, in particolare, nell'area chiave "conoscenza e innovazione". In tale ottica, proseguirà l'impegno volto all'abbattimento al dieci per cento del livello di dispersione scolastica e al raggiungimento del quaranta per cento di laureati, nonché ad individuare ulteriori e più incisive misure da adottare per ridurre il tasso dei giovani e degli adulti con scarsi livelli di competenze e a ridurre il divario di competenze tra le diverse aree geografiche del Paese.

Nel quadro della Programmazione 2014-2020, inoltre, strumenti operativi strategici continueranno ad essere il Programma comunitario per l'istruzione la formazione la gioventù e lo sport "Erasmus +" e il Programma Operativo Nazionale "Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento".

Per quanto riguarda il Programma "Erasmus +" relativamente al settore scolastico, proseguirà l'impegno a garantire nell'attuazione del programma coerenza e complementarietà con le linee di indirizzo di politica nazionale. Saranno, quindi, valorizzate, attraverso l'individuazione di priorità nazionali, le iniziative che supportino l'innovazione e la digitalizzazione delle scuole, con particolare riferimento a progetti di formazione dei docenti e dei dirigenti scolastici, anche tramite progetti di consorzi regionali. Rilevanza sarà inoltre attribuita alle iniziative di partenariato tra scuole che prevedano la mobilità degli allievi. In correlazione alla celebrazione dell'Anno europeo del Patrimonio culturale, saranno incentivate le iniziative progettuali che pongano al centro la tematica, anche con riferimento alla promozione di una cittadinanza consapevole e attiva e alla valorizzazione di ambienti favorevoli all'apprendimento.

Centrale sarà ancora l'attenzione rivolta al dialogo interculturale e all'inclusione sociale, perdurando l'emergenza del fenomeno migratorio.

Proseguirà, poi, l'impegno per un coerente piano di comunicazione, promozione e valorizzazione della cooperazione in ambito UE e di riflessione sul futuro della stessa, in considerazione degli esiti della valutazione intermedia sul Programma.

Proseguirà, altresì, il monitoraggio rispetto agli obiettivi europei. Al riguardo verranno poste in essere azioni dirette al miglioramento della qualità degli indicatori e benchmark esistenti nel processo "Istruzione e Formazione2020 e UE2020", nonché della qualità delle fonti utilizzate per la misurazione delle performance degli Stati Membri rispetto agli indicatori e sotto-indicatori. Continueranno le attività dirette ad una più incisiva comunicazione in ambito europeo delle iniziative di Riforma volte a migliorare la performance del Paese rispetto agli obiettivi europei, oltre alle azioni dirette a garantire e sostenere la partecipazione ad indagini europee e internazionali di particolare rilievo per le priorità nazionali a sostegno del processo Istruzione e Formazione2020, in riferimento alla strategia per le competenze dei giovani e degli adulti, all'innovazione digitale, alle competenze cognitive e sociali e agli ambienti di studio e lavoro degli studenti e degli insegnanti.

Per quanto riguarda i Fondi Strutturali Europei per l'istruzione, proseguirà l'utilizzo delle risorse del Programma Operativo Nazionale plurifondo FSE e FESR "Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020.

Coerentemente con la direzione intrapresa a livello nazionale, con i Fondi strutturali saranno dunque promosse azioni finalizzate ad assicurare su tutto il territorio nazionale l'acquisizione di competenze chiave indispensabili per una partecipazione attiva, consapevole e responsabile ai processi di crescita e innovazione del Paese.

Il Governo attuerà le azioni programmate sul Fondo Sociale Europeo, puntando sulle stesse linee di intervento della riforma e mettendo a disposizione delle scuole, attraverso gli Avvisi emanati sul FSE, strumenti funzionali a promuovere percorsi formativi di qualità, ad incoraggiare l'innovazione e la creatività anche attraverso le tecnologie, a migliorare il raccordo scuola-lavoro, a dare nuovo impulso all'internazionalizzazione della formazione e alla mobilità studentesca.

La strategia di intervento continuerà ad investire sui processi di miglioramento delle strutture e infrastrutture scolastiche, attraverso le azioni del FESR volte alla riqualificazione degli ambienti di apprendimento, per renderli funzionali all'adozione di approcci didattici innovativi e favorire in tal modo una ricaduta indiretta sulle competenze degli studenti.

Il Governo, inoltre, porrà in essere le seguenti iniziative:

- proseguimento ed intensificazione dell'azione di cooperazione con la Commissione europea e con gli Stati Membri a sostegno del processo di Istruzione e Formazione 2020 e della Nuova Agenda europea per le competenze allo scopo di elaborare: a) una revisione del quadro europeo delle competenze chiave; b) una revisione dello strumento Europass per una maggiore governance del sistema e l'interazione con altri strumenti e servizi educativi e formativi; c) la costruzione di uno strumento per innalzare la qualità dell'apprendistato; d) una revisione degli strumenti, o l'implementazione di nuovi strumenti, per l'analisi e la valutazione delle politiche di istruzione e formazione ai fini del miglioramento della qualità e della riduzione degli squilibri e delle disuguaglianze;
- azioni in attuazione del Piano di lavoro europeo della gioventù (2016-2018), per rispondere alle opportunità e alle sfide poste dal flusso crescente di migranti, profughi e rifugiati, in primo luogo qualificando il sistema scolastico in contesti multiculturali, capace di offrire strumenti utili al rafforzamento dell'integrazione scolastica degli alunni con background migratorio, alla promozione dell'inclusione sociale di minori e giovani stranieri, anche di seconda generazione, al contrasto della dispersione scolastica.

Per quanto riguarda la formazione superiore, si continuerà a dar seguito alle azioni già avviate con la programmazione 2016 e proseguite nel 2017. In particolare: favorire il *job-placement*, la mobilità ad ogni livello e la piena riforma del sistema di Alta Formazione Artistica, Musicale e coreutica (AFAM), anche valorizzando le esperienze nazionali nel monitoraggio dei percorsi di carriera dei

laureati (*Graduate tracking*), al fine di facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro, in linea con il dibattito esistente in ambito europeo in tale settore. Proseguiranno le attività volte alla modernizzazione dell'istruzione superiore, in linea con la Comunicazione al Parlamento ed al Consiglio "Nuova Agenda per l'istruzione superiore" promossa dalla Commissione europea nel 2017 (COM(2017) 247), nell'ottica di sviluppare una forte sinergia di sistema per la diffusione degli strumenti di trasparenza europei, anche in relazione al mondo del lavoro e dell'impresa, e per l'attuazione delle politiche internazionali nelle istituzioni della formazione superiore italiana, nell'ottica di valorizzare la centralità dello studente e nel rispetto degli obiettivi della *European Higher Education Area* (EHEA), così come definiti nel Maggio 2015.

Le crescenti ondate migratorie verso il nostro Paese pongono come priorità la necessità di supportare una veloce integrazione dei nuovi gruppi di popolazione, favorendo un migliore riconoscimento accademico, l'apprendimento della lingua italiana, metodi flessibili di accesso all'istruzione superiore. Nel 2018, tenendo conto specialmente della "*European Agenda on Migration*" del maggio 2015, si intende monitorare l'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione sociale e culturale dei rifugiati e dei migranti nelle istituzioni formative di istruzione superiore italiane. Inoltre in linea con le priorità del Governo italiano per il programma della Commissione europea 2018, si favoriranno misure volte alla promozione delle discipline artistico-musicali quali forme di integrazione dei migranti e rifugiati nel sistema dell'alta formazione italiana.

Nel 2018 è sempre presente l'obiettivo del potenziamento delle opportunità di apprendimento basate sul lavoro, attraverso azioni di cofinanziamento di tirocini, offerti nell'ambito delle collaborazioni tra istituzioni della formazione superiore sia italiane sia straniere, partecipanti al programma "Erasmus+", ma anche in collaborazione con la rete delle rappresentanze diplomatiche italiane all'estero. La prosecuzione ed il potenziamento del cofinanziamento nazionale in tale settore, utilizzando il Fondo Sociale Europeo, nonché il supporto finanziario da parte del programma "Erasmus+", permetterà agli studenti di effettuare mobilità di tirocinio presso imprese ed istituti di ricerca in tutta Europa. Uno strumento di ulteriore incentivo di tale azione, iniziata con successo già nel 2016 e proseguita nel 2017, sarà l'ulteriore attuazione dei "dottorati innovativi a carattere industriale", realizzati nell'ambito dei cluster tecnologici, finanziati anche utilizzando fondi per la coesione. Sarà materia di lavoro nel 2018 la riconsiderazione di strumenti finanziari comunitari su scala nazionale, afferenti specificamente al settore della formazione superiore. Sempre in merito alle tematiche di mobilità internazionale di docenti e studenti, continuerà l'incentivazione di programmi bi-nazionali mirati, sia in ambito europeo sia extraeuropeo. Nel 2018, infine, in linea con la priorità 1 della "Tabella di marcia per un'Europa più unita, più forte e più democratica", si darà ulteriore attuazione nazionale all'Agenda per le competenze per l'Europa, con particolare riguardo ai percorsi di miglioramento del livello delle competenze a livello nazionale.

Tale azione terrà altresì conto del riconoscimento delle competenze e delle qualifiche dei migranti, incluse quelle dei rifugiati, per l'accesso all'istruzione superiore, azione già intrapresa dall'Italia in collaborazione con il Consiglio d'Europa dal 2017.

Nel 2018, infine, l'Italia assumerà le funzioni di Segretariato del *Bologna Follow-Up Group* (BFUG), organismo preposto all'attuazione dei principi dello Spazio Europeo della formazione superiore, e dunque potrà avere un ruolo propulsivo rilevante a livello europeo ed internazionale nel dibattito sul futuro della formazione superiore europea, anche in un'ottica di internazionalizzazione globale del sistema.

## 14.2 Politiche della gioventù

Nel settore della "Gioventù" l'Unione europea promuove azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri, attraverso il "metodo aperto di coordinamento", le cui modalità operative sono definite per il periodo 2010-2018 dalla Risoluzione del Consiglio del 27 novembre 2009 su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018).

L'attività del Governo nel 2018 sarà finalizzata in particolare all'attuazione delle priorità indicate dal Consiglio UE nella sessione del 22 maggio 2017 come risultanti dalle Conclusioni e dalla Risoluzione adottate in tale occasione, assicurandone la realizzazione a livello di politiche nazionali.

In particolare, per quanto concerne le prospettive strategiche per la cooperazione europea in materia di gioventù dopo il 2018, il Governo sarà impegnato a:

- centrare lo sviluppo del quadro della futura cooperazione europea sui temi specifici delle politiche in materia di gioventù, sia intersettoriale e trasparente, basandosi su dati concreti e su una consultazione ampia e inclusiva;
- considerare le competenze e i valori di cui i giovani hanno bisogno per mantenere una vita personale, sociale e lavorativa soddisfacente, coinvolgendo soprattutto i giovani con meno opportunità;
- tenere conto del ruolo che internet, i social media e la digitalizzazione possono svolgere per promuovere la solidarietà, la partecipazione politica e la cittadinanza attiva fra i giovani.

In tema di animazione socio-educativa nel sostegno dello sviluppo nei giovani di competenze essenziali per la vita, che ne facilitino il passaggio positivo all'età adulta, alla cittadinanza attiva e alla vita lavorativa, il Governo sarà chiamato a:

- promuovere il contributo dell'animazione socio-educativa allo sviluppo delle competenze per la vita dei giovani;
- promuovere e rafforzare tra i giovani il volontariato e il servizio civile, strumenti utili ad acquisire competenze per la vita;
- individuare strumenti per l'identificazione e la documentazione delle competenze acquisite dai giovani, per agevolarne la valutazione e la certificazione;
- sostenere progetti e iniziative che supportino la condivisione tra i giovani di conoscenze, strumenti ed esperienze;
- sostenere la cooperazione e le attività di rete tra i livelli locale, regionale, nazionale ed europeo;
- promuovere e sostenere i partenariati e le iniziative trasettoriali.

Con riguardo al dialogo strutturato e sul futuro sviluppo del dialogo con i giovani nel contesto delle politiche relative alla cooperazione europea in materia di gioventù dopo il 2018, sarà invece necessario impegnarsi per procedere ad una verifica del processo di dialogo strutturato e dei suoi obiettivi e ad una valutazione di modalità innovative e più efficaci per promuovere un dialogo significativo e costruttivo con i giovani provenienti da diversi contesti, gli Enti e le associazioni giovanili, gli Istituti di ricerca in materia di gioventù, i referenti politici e tutti i soggetti potenzialmente interessati per la cooperazione europea in materia di gioventù post 2018.

Il Governo sarà, inoltre, impegnato nella definizione di una nuova Risoluzione del Consiglio su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (Strategia Europea per la Gioventù post 2018). In tale ambito, il VI Ciclo di Dialogo Strutturato, dedicato al tema prioritario "Giovani in Europa: quali le prossime tappe?", rappresenterà l'occasione per ripensare e migliorare ulteriormente l'approccio dell'Unione europea alle problematiche che interessano i giovani e discutere sul comune progetto europeo e sulle prospettive future delle giovani generazioni. La nuova Strategia Europea per la Gioventù, che partirà nel 2019, costituirà la tematica principale oggetto del VI Ciclo e dovrà essere il più possibile rispondente alle esigenze, ai diritti e alle aspirazioni dei giovani.

Il VI Ciclo di Dialogo Strutturato indagherà, quindi, su cosa i giovani si aspettano dall'UE e offrirà un'ampia panoramica sulla partecipazione e sulle loro aspettative nell'ambito delle politiche giovanili intersettoriali a livello europeo.

Al fine di offrire un contributo effettivo alla discussione del Dialogo strutturato, il Governo promuoverà una più ampia partecipazione di giovani al processo di consultazione, con l'obiettivo di ottenere riflessioni, idee e raccomandazioni. Sin dall'avvio del processo di consultazione i giovani

insieme ai decisori politici potranno confrontarsi e promuovere proposte, al fine di assicurare che le raccomandazioni finali a conclusione del VI Ciclo influenzino concretamente la futura politica dell'Unione europea.

Per quanto riguarda le diverse tappe del processo di consultazione per la definizione della Strategia, il Questionario elaborato durante la Conferenza della Gioventù dell'UE di Tallinn, nell'ottobre 2017, ha costituito l'avvio al processo di consultazione dei giovani in tutta Europa. Entro febbraio 2018 gli Stati Membri invieranno alla Commissione europea i dati finali del processo di consultazione a livello nazionale. Nella seconda e terza Conferenza della Gioventù dell'UE, previste rispettivamente a Sofia, Bulgaria nell'aprile 2018 e a Vienna, Austria nel settembre 2018 sarà elaborata la bozza di progetto della nuova Strategia Europea per la Gioventù.

Nel quadro delle priorità indicate nel Programma del Trio di Presidenza (Estonia, Bulgaria, Austria: 1° luglio 2017- 31 dicembre 2018), infine, particolare rilevanza riveste la responsabilizzazione dei giovani e la partecipazione giovanile, attraverso la creazione ed attuazione del Corpo europeo di solidarietà, strumento che offre l'opportunità di acquisire esperienze in un contesto lavorativo reale, sviluppare competenze e dare un contributo alla società. Il Governo, in tale ambito, sta partecipando attivamente alla discussione sullo schema di Regolamento attualmente all'esame in Consiglio UE e nel Parlamento europeo.

### 14.3 Politiche per lo sport

In materia di sport, il Governo intende perseguire e consolidare nel corso del 2018 politiche volte a sviluppare alcune attività già avviate nel 2017 tenendo in considerazione, oltre alle finalità della Strategia Europa 2020, gli obiettivi del "Piano di lavoro per lo Sport 2017 - 2020 dell'Unione europea". In tale ambito, il Governo parteciperà alle attività che saranno presentate nei Programmi delle Presidenze UE per l'anno 2018. Tra esse sono previste, dal Piano di Lavoro per lo Sport dell'Unione europea, attività riguardanti la lotta al doping, la sana gestione e integrità, l'innovazione nello sport, l'istruzione nello sport e attraverso lo sport, l'inclusione sociale, il rapporto fra sport e salute.

Si contribuirà, inoltre, allo sviluppo del programma "Erasmus +" (2014 -2020), volto a sostenere, come noto, anche nei prossimi anni, le azioni relative al settore "sport", prevedendo la realizzazione, per l'anno 2018, della " Settimana Europea dello Sport - EwoS". In particolare, in coordinamento con quanto dettato dalla Commissione Europea, saranno attivate collaborazioni con amministrazioni, enti, centri studi ed università al fine di promuovere l'attività fisica e sportiva. Inoltre, si intende promuovere l'inclusione sociale attraverso lo sport coerentemente con la priorità che tale tema riveste in ambito europeo. Sono previsti specifici contributi finanziari da attribuire, tramite una selezione di progetti, ad associazioni o società sportive dilettantistiche, con la finalità di coinvolgere socialmente, attraverso l'attività sportiva, le persone che versano in situazioni di disagio dovuto a condizionamenti sociali.

Proseguirà anche l'azione di contrasto al fenomeno della manipolazione dei risultati sportivi (match fixing) e, in tale prospettiva, facendo riferimento anche alla Convenzione Internazionale elaborata dal Consiglio d'Europa, il Governo intende realizzare i risultati operativi del progetto europeo "Antimatch-fixing formula: understand, share, methodize, replicate". Tale progetto, cofinanziato dalla Commissione europea, prevede una procedura integrata di collaborazione tra soggetti pubblici (governo, magistratura inquirente e forze di polizia) e privati (operatori di scommesse e società sportive) nell'area dell'Unione europea.

Per tutte le suddette tematiche il Governo fornirà per l'anno 2018 il proprio contributo in stretto raccordo con la Commissione europea e con gli altri Stati Membri, partecipando alle proposte della Presidenza di turno e rinnovando il proprio impegno anche nell'ambito dei due Gruppi di Esperti (integrità, sviluppo di competenze e risorse umane nel settore dello sport) previsti dal Piano di Lavoro per lo Sport 2017-2020 dell'UE.

## CAPITOLO 15

### CULTURA E TURISMO

**Il Governo si impegna a:**

- ✓ aumentare le risorse umane e finanziarie stanziare dalla Commissione europea alla cultura per investire nel potenziale dei settori culturali e creativi;
- ✓ creare un'occupazione di qualità, rivolta soprattutto ai giovani;
- ✓ sviluppare il Turismo in Italia con il Piano Strategico di sviluppo per il Turismo (PST 2017-2022).

#### 15.1 Politiche per la cultura

Nel 2018 il Governo continuerà a lavorare per aumentare le risorse umane e finanziarie stanziare dalla Commissione europea a favore della cultura, investire nel potenziale dei settori culturali e creativi e creare un'occupazione di qualità, in particolare per i giovani, contribuendo al rafforzamento della coesione sociale. L'Italia ritiene che l'investimento nella cultura debba essere garantito per aumentare la crescita economica. Pertanto sarà ribadito l'invito, già formulato in sede di Consiglio nel novembre 2016, a considerare l'inserimento di un capitolo interamente nuovo sulla cultura e sugli investimenti nella cultura, nella prossima revisione del Fondo Europeo Investimenti Strategici, al fine di rafforzare gli investimenti in reti e infrastrutture, garantendo la protezione e l'accesso pieno e incondizionato alla partecipazione nel patrimonio culturale europeo soprattutto per i giovani. Al fine di comprendere le ragioni tecniche di questa richiesta giova ricordare che l'art. 9 del Regolamento del FEIS non consentirebbe, a rigore di interpretazione letterale, un finanziamento delle opere pubbliche di valorizzazione di *assets* costitutivi il patrimonio culturale, bensì in particolare, delle industrie culturali, creative e del turismo ovvero di investimenti privati.

Tra le misure che il Governo seguirà con attenzione vi è, inoltre, la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'importazione di beni culturali (COM(2017) 375). La proposta è stata elaborata dall'Unione europea nel quadro dell'agenda europea sulla sicurezza del 2015 e del piano d'azione per rafforzare ulteriormente la lotta contro il finanziamento del terrorismo del 2016.

L'iniziativa mira a impedire l'importazione e il deposito nell'UE di beni culturali esportati illecitamente da un Paese terzo, riducendo il traffico di beni culturali, contrastando il finanziamento del terrorismo e proteggendo il patrimonio culturale, in particolare i reperti archeologici dei paesi di origine in cui sono in corso conflitti armati. A tal fine lo schema di regolamento si propone di: adottare una definizione comune - ai soli fini dell'applicazione delle nuove disposizioni - di "bene culturale"; garantire l'esercizio di diligenza da parte degli importatori al momento dell'acquisto di beni culturali da paesi terzi; stabilire informazioni standardizzate che attestino la legalità dei beni; introdurre deterrenti efficaci al traffico e promuovere il coinvolgimento attivo dei portatori di interessi nella protezione del patrimonio culturale. L'Italia ha già manifestato sin dalle riunioni preliminari il proprio favore all'iniziativa, ma ha anche espresso alcune riserve sulle modalità di attuazione.

Si ritiene, in generale, che per l'aspetto strettamente doganale le nuove misure all'importazione determinerebbero conseguenze fisiologiche connesse all'inserimento di un nuovo codice comunitario nella dichiarazione doganale - identificativo dell'esistenza della licenza di importo comunque indicante un'esclusione - ed il controllo della corrispondenza dei dati della licenza con quelli della dichiarazione di importazione per i casi selezionati dal circuito doganale di controllo in base a criteri di analisi dei rischi (analogamente a quanto già accade per le licenze di esportazione). In generale, il Governo riterrebbe più opportuno prevedere una certificazione di esportazione da parte delle autorità dei Paesi di esportazione a supporto del rilascio delle licenze da parte delle

autorità competenti dell'UE, secondo una soluzione già prevista in Italia dal Codice dei beni culturali. Sia la VII Commissione Camera che la VII Commissione Senato hanno espresso il proprio parere (n. 93 e 94 del 19/10/2017 Camera – n. 222 del 4/10/2017 Senato). Ambedue le Commissioni, tra le altre osservazioni, hanno richiesto che venisse introdotta, nell'articolato, una disposizione, mirata a salvaguardare le disposizioni degli Stati Membri che prevedono regimi più restrittivi di controllo dell'entrata di beni culturali nel proprio territorio doganale. Il Governo seguirà l'iter del provvedimento su tutti i tavoli europei ad esso dedicati, con l'obiettivo di dare seguito coerente al summenzionato indirizzo parlamentare.

Per quanto riguarda l'Anno europeo del patrimonio culturale 2018, indetto con Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio 2017/864, esso giunge a dieci anni dal lancio della prima Agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione.

Tra le tappe normative che in questo lungo periodo di tempo hanno portato all'adozione dell'Anno europeo del patrimonio culturale appare opportuno segnalare per il loro contenuto innovativo: le "Conclusioni del Consiglio del 21 maggio 2014 relative al patrimonio culturale come risorsa strategica per un futuro sostenibile"; la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento e al Consiglio del 22 luglio 2014 "Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa"; le "Conclusioni del Consiglio sulla governance partecipativa del patrimonio culturale" adottate sotto la presidenza italiana del Consiglio UE; le "Conclusioni del Consiglio e dei Rappresentanti dei governi degli Stati Membri, riuniti in sede di Consiglio, su un piano di lavoro per la cultura" (2015-2018) anch'esse adottate sotto presidenza italiana; la Risoluzione del Parlamento europeo dell'8 settembre 2015 "Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa" e, infine la "Decisione (UE) 2017/864 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017, relativa a un Anno europeo del patrimonio culturale (2018)". In questo contesto l'Italia ha svolto un ruolo di traino, agendo in modo coordinato in ogni contesto, tanto in Consiglio che in Parlamento e contribuendo in modo sostanziale al successo di un'iniziativa che è a lungo sembrata lontana dall'essere conseguita. La Decisione accoglie molteplici suggerimenti e spunti italiani integrandoli nella visione comune europea, e offre un quadro di obiettivi ampio e articolato atto a declinare le finalità principali dell'Anno europeo, ovvero incoraggiare la condivisione e la valorizzazione del patrimonio culturale dell'Europa quale risorsa condivisa, sensibilizzare alla storia e ai valori comuni e rafforzare il senso di appartenenza a uno spazio comune europeo.

Il Governo intende dunque, in tale quadro, perseguire tre obiettivi generali:

- promuovere il ruolo del patrimonio culturale dell'Europa quale componente essenziale della diversità culturale e del dialogo interculturale;
- rafforzare il contributo del patrimonio culturale dell'Europa alla società e all'economia attraverso il suo potenziale economico diretto e indiretto, anche migliorando la capacità di sostenere i settori culturali e creativi;
- contribuire a promuovere il patrimonio culturale come elemento decisivo nelle relazioni tra l'Unione e i Paesi terzi.

Occorre segnalare altresì che l'Italia ratificherà la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul ruolo del patrimonio culturale per la società, c.d. Convenzione di Faro. In tal modo sarà possibile creare una sinergia tra Convenzione e Anno europeo del patrimonio, ponendo una particolare attenzione ai principi e ai valori europei, incluso il rispetto dei diritti umani, della democrazia e dei valori comuni, in perfetta corrispondenza con la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, di cui nel 2018 ricorrerà il 70° anniversario.

L'Anno europeo del patrimonio costituisce, inoltre, un'importante occasione per affermare il carattere trasversale delle politiche europee del patrimonio culturale, principio già delineato dall'art. 167 TFUE, la cui attuazione è declinata dall'Agenda europea della cultura. In vista dell'Anno europeo, la Commissione contribuirà al finanziamento e sviluppo di attività. In Italia l'Anno europeo coinvolgerà diversi settori e tematiche e costituirà l'occasione per consolidare e incrementare il coordinamento attivo a livello nazionale e con le Regioni, coinvolgendo nuovi ambiti nella promozione del patrimonio culturale e mobilitando il territorio.

Nell'attuale fase di preparazione del nuovo periodo di programmazione europea post-2020, il successo dell'Anno europeo e del suo approccio trasversale dovrà riflettersi necessariamente sulle risorse che molteplici programmi di finanziamento dedicheranno al patrimonio culturale, nonché al successo di proposte già presentate, quali ad esempio l'avvio di un Erasmus dedicato ai professionisti della cultura.

In linea con gli obiettivi delineati dalla Decisione, si cercherà di affermare una visione ampia e integrata del patrimonio culturale, che includa il paesaggio, il patrimonio immateriale e il digitale, si ponga chiaramente in dialogo con la produzione creativa contemporanea e sia, inoltre, mezzo per l'identificazione e affermazione di valori civili e diritti umani e strumento per il dialogo interculturale e per l'individuazione di risposte alle sfide della contemporaneità.

Oltre le attività inerenti l'anno europeo del Patrimonio Culturale, il Governo ritiene prioritario, nell'ambito delle istituzioni dell'Unione, promuovere ulteriori iniziative di "Diplomazia Culturale".

In linea con la posizione espressa dall'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza a sostegno della difesa del Patrimonio Culturale in zone di crisi, si continuerà a sostenere l'introduzione della componente culturale nell'ambito delle operazioni di peacekeeping europee, nel presupposto che sia necessario e più facile avviare un primo esperimento di difesa europea nel settore culturale, prima ancora di giungere ad una piena politica di difesa e sicurezza comune.

Va, infine, rammentata l'iniziativa italiana del team *Unite4Heritage*, istituita anche nella cornice delle intese con l'UNESCO e composta da sessanta esperti italiani sia civili che militari. Questa unità è pronta a svolgere funzioni direttamente connesse alla protezione del patrimonio culturale anche in ambito ONU.

La Risoluzione 2347/17 del Consiglio di Sicurezza, infatti, presentata da Italia e Francia e approvata all'unanimità, affronta per la prima volta la possibilità di impiego di unità di esperti del patrimonio culturale nelle missioni di pace e di sicurezza internazionale delle Nazioni Unite. Questo percorso dinamico intende portare la cultura ed il Patrimonio Culturale al centro delle politiche europee ed internazionali, offrendo l'esperienza italiana in materia in tutte quelle occasioni nelle quali il rischio di distruzione del Patrimonio culturale a causa di conflitti o disastri naturali lo richieda. La presenza di un così vasto Patrimonio Culturale, unita alla preparazione ed esperienza maturata negli anni nel campo della protezione, della tutela e della valorizzazione del Patrimonio stesso, rende sostanzialmente il nostro Paese una "superpotenza culturale", in grado di assumere la leadership nell'ipotesi concreta di una difesa europea in campo culturale.

L'obiettivo ideale ma raggiungibile è la creazione di "pilastro della cultura" in Europa, con un programma che coinvolga tutte le componenti culturali nei vari settori della vita politica, economica e sociale dell'UE, nell'ambito del Quadro Finanziario Pluriennale e delle priorità del Piano Juncker.

Sotto una prospettiva concreta, al fine di gestire e promuovere l'Anno europeo del patrimonio culturale, il Governo ha avviato un coordinamento mirato a: fornire orientamenti e direttive generali necessarie alla promozione delle iniziative; istituire un sito web per fornire tutte le informazioni sull'Anno europeo in Italia e in Europa; coordinare gli attori pubblici e privati della società civile interessati a promuovere la dimensione europea del patrimonio culturale e a partecipare e contribuire al raggiungimento degli obiettivi comuni, fra cui la sensibilizzazione del pubblico alla protezione e alla gestione del patrimonio culturale; valorizzare, far conoscere e stabilire sinergie fra reti, iniziative istituzionali, organizzazioni diverse operanti a favore del patrimonio culturale; istruire la concessione del marchio europeo dell'Anno secondo le regole definite dalla Commissione europea; dialogare con la società civile per esplorare la percezione del patrimonio culturale anche in connessione con l'Europa e il progetto europeo; valorizzare e promuovere i progetti e le iniziative italiane di maggior rilievo sullo scenario europeo.

L'Anno europeo si configura, pertanto, come un'occasione fondamentale per la cultura nazionale ed europea e gli sforzi di tutti gli attori coinvolti saranno coordinati dal Governo al fine di determinare un effetto strutturante, di consolidamento di reti e di iniziative di qualità per giungere a una migliore percezione del ruolo del patrimonio nella società e nell'economia e a una migliore qualità della vita dei cittadini.

Il calendario delle iniziative dell'Anno europeo del Patrimonio culturale in Italia includerà non meno di trenta eventi e iniziative di interesse primario, alcune delle quali organizzate dalla Commissione europea nel nostro Paese, altre promosse dal Governo, anche in collaborazione con altri soggetti e molte proposte da istituzioni, fondazioni e soggetti privati, che includeranno nella loro attività gli obiettivi dell'anno europeo, richiedendo e ottenendo il logo.

## 15.2 Politiche per il turismo

In tema di politiche per il turismo, il Piano Strategico di Sviluppo del Turismo (PST) 2017-2022, elaborato in accordo con le più recenti politiche del Parlamento europeo e della Commissione europea per il settore e approvato ad inizio 2017, costituisce il documento programmatico governativo che delinea una visione unitaria per lo sviluppo del Turismo in Italia per i prossimi sei anni. Tale documento è il risultato di un ampio processo di condivisione e partecipazione tra le amministrazioni centrali e territoriali.

Il Piano individua come principi trasversali la sostenibilità, l'innovazione e l'accessibilità/permeabilità dei territori, che ispirano equamente i quattro obiettivi generali, i relativi obiettivi specifici e le linee di intervento, che, nel loro complesso, intendono rispondere all'obiettivo finale di accrescere il contributo del settore turismo al benessere economico, sociale e sostenibile e rilanciare la leadership dell'Italia sul mercato turistico internazionale.

In tema di turismo sostenibile, nel giugno 2010 la Commissione europea ha adottato la Comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo ed al Comitato delle Regioni "L'Europa, prima destinazione turistica mondiale - un nuovo quadro politico per il turismo europeo", che ha individuato tra le sue priorità la valorizzazione della sostenibilità nel turismo. Il turismo deve contribuire attivamente alla conservazione delle risorse naturali e del paesaggio, anche fornendo incentivi e segnali per l'utilizzo diversificato delle risorse e del patrimonio, dando un valore ai paesaggi e alla biodiversità, stimolando gli investimenti su tutela e valorizzazione. Le policy in tema di sostenibilità affrontano anche la riqualificazione ambientale e paesaggistica di destinazioni turistiche minacciate dalla sovra-utilizzazione. Si punterà, quindi, nel 2018 sia a sostenere le grandi destinazioni nel loro processo di gestione dei flussi turistici sia ad attivare un'offerta complementare, integrata e ampliata da cui partire al fine di promuovere lo sviluppo delle destinazioni turistiche minori, dove il turismo può costituire un'attività economica rilevante e al contempo un'occasione di relazioni virtuose fra residenti e visitatori.

Si evidenzia, altresì, che stimolare la competitività del settore turistico è una delle priorità principali indicate nella suddetta Comunicazione, in una visione più ampia delle politiche europee per la crescita economica, che attribuiscono un ruolo di primo piano alle iniziative in favore delle piccole e medie imprese e dell'innovazione tecnologica.

Nell'ottica di valorizzazione turistica del Mezzogiorno occorre, inoltre, sottolineare che Matera Capitale Europea della Cultura 2019 rappresenterà la grande occasione per la strutturazione e promozione di esperienze turistiche di scoperta e fruizione di luoghi, siti (archeologici e museali in primis), ma anche saperi, tradizioni e paesaggi culturali su tutto il territorio dell'Italia meridionale. La metodologia del programma culturale, già di per sé, prevede che ciascuno dei progetti flagship abbia sempre un triplice livello di coinvolgimento e di co-progettazione: il territorio locale, il Sud Italia e l'Europa. Le iniziative saranno finalizzate alla costruzione di itinerari di offerta turistica interregionale del sud Italia, complementare a Matera 2019. Attraverso un'attività partenariale, tutte le Regioni del sud contribuiranno a selezionare itinerari e prodotti turistici (inclusi gli eventi) orientati a costruire il catalogo dell'offerta turistica con il marchio Matera 2019.

Su invito della Commissione europea, infine, il Governo italiano sta prendendo parte all'organizzazione dell'evento inaugurale dell'Anno 2018 del Turismo Europa-Cina che avrà luogo a Venezia il 19 gennaio 2018. Il programma della giornata, curato dalla Commissione Europea e dalla Amministrazione Nazionale del Turismo della Repubblica Popolare Cinese, accoglierà le maggiori autorità istituzionali e private del settore turistico in Europa e Cina e si articolerà in una conferenza istituzionale, un business forum e una serie di eventi organizzati dalle Regioni.

## CAPITOLO 16

### INCLUSIONE SOCIALE E POLITICHE PER LE PARI OPPORTUNITA'

**Il Governo italiano intende:**

- ✓ *In armonia con gli obiettivi generali dell'Unione europea perseguiti nel quadro della strategia Europa 2020 per l'uguaglianza di genere, realizzare azioni concrete per rafforzare i diritti delle donne e promuovere l'uguaglianza di genere, affinché le donne abbiano maggiore accesso al mercato del lavoro, alla vita sociale e politica e alle posizioni decisionali, anche attraverso la lotta ad ogni forma di violenza di genere;*
- ✓ *prevenire e contrastare le discriminazioni, rafforzando la Strategia nazionale di inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti, dando seguito alle attività di contrasto all'odio in rete, e garantendo un'attenzione costante alle politiche sociali al fine di rafforzare la strategia comune europea in materia di non discriminazione.*

#### 16.1 Politiche per la tutela dei diritti e l'emancipazione delle donne

Il Governo italiano è consapevole che per rilanciare l'occupazione femminile ed incrementare la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro è di fondamentale importanza la promozione di politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, oltre che la promozione dell'utilizzo dei congedi parentali per donne e uomini.

In tale ottica il Governo italiano nel corso del 2018, nell'ambito delle azioni realizzate attraverso il progetto europeo "ELENA - *Experimenting flexible Labour tools for Enterprises by eNgaging men And women*" (finanziato dalla Commissione europea con risorse del programma REC - *Rights, Equality and Citzenships* - e co-finanziato dal Governo italiano), in fase conclusiva, realizzerà una campagna nazionale di sensibilizzazione mirata ad incoraggiare i padri lavoratori a fare uso del congedo parentale e delle forme di lavoro flessibile. Il progetto è stato, infatti, finalizzato a proporre nuovi strumenti di conoscenza e di intervento volti a migliorare l'equilibrio tra tempi di vita e di lavoro della popolazione lavoratrice, con la finalità ultima di contribuire a rimuovere gli stereotipi a carico delle donne ed agevolare l'assunzione di responsabilità familiari da parte dei padri.

Il Governo italiano nel corso del 2018 continuerà, inoltre, nel suo impegno a promuovere azioni volte a ridisegnare l'organizzazione del lavoro e a sperimentare forme di lavoro agile non penalizzanti per i percorsi di carriera delle donne e che consentano di conciliare lavoro e vita familiare. Tali attività si inseriscono nel contesto normativo tracciato sia dalla L. 81/2017, che disciplina il lavoro agile in ambito pubblico e privato, sia dalla L. 124/2015 di riorganizzazione della pubblica Amministrazione. Una specifica azione di sistema è prevista al riguardo nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020.

Al fine di assicurare il sostegno ad iniziative di carattere imprenditoriale delle donne e di favorire maggiori occasioni di occupazione nel settore delle professioni e del lavoro autonomo, in linea con la strategia Europa 2020, il Governo italiano proseguirà, anche nel 2018, nella sua azione di promozione dell'imprenditoria femminile e del lavoro autonomo, attraverso un rafforzamento degli strumenti attualmente esistenti quali la Sezione speciale del Fondo Centrale di Garanzia per le piccole e medie imprese, diretto a favorire l'accesso al credito, che resta una delle principali problematicità che le donne incontrano nell'intraprendere attività di impresa e professionale. Esso rientra tra gli strumenti di ingegneria finanziaria che il Position Paper per il 2020, vale a dire il documento con il quale la Commissione europea ha dato gli indirizzi di politica economica per il prossimo settennio di programmazione dei fondi strutturali, individua come prioritari per la crescita delle PMI. Il Governo italiano intende nel corso del 2018 proseguire inoltre nella propria attività di sostegno diffondendo la conoscenza degli strumenti attivati e messi a disposizione delle

imprenditrici e delle lavoratrici autonome, anche attraverso la prosecuzione della diffusione della campagna di comunicazione mirata, già avviata a partire da settembre 2017, sui principali mezzi di comunicazione (televisione, radio, stampa quotidiana e periodica).

La sotto-rappresentanza delle donne nei settori della scienza e della ricerca, soprattutto nelle posizioni decisionali, limita il potenziale europeo di ricerca e sviluppo e rappresenta un freno per le economie dei singoli Stati Membri. In tale contesto il Governo italiano nell'anno 2018 proseguirà nel suo impegno a realizzare azioni per favorire l'accesso delle donne al settore scientifico-tecnologico, ingegneristico e matematico (STEM), oltre che della ricerca, nonché per promuovere l'uguaglianza di genere in questi settori, l'avanzamento delle carriere femminili e la diffusione della cultura scientifica tra studentesse e studenti.

A tal fine, il Governo italiano proseguirà nella realizzazione del progetto europeo "CREATIVE - Changing Relationships through Education and Awareness Towards ending Violence against women" finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del Programma di finanziamento REC 2014-2020. Il progetto CREATIVE si propone di costruire e diffondere nel 2018 un'ambiziosa campagna di sensibilizzazione multi-target contro la violenza sulle donne che abbia un forte impatto sul grande pubblico e che sia in grado, attraverso azioni mirate, di raggiungere e sensibilizzare sul tema gli uomini e le donne di oggi e di domani. L'obiettivo della nuova campagna è pertanto quello di promuovere un cambiamento culturale coinvolgendo il grande pubblico, attraverso attività di sensibilizzazione di massa che avranno come protagonista il mondo della scuola e il mondo dello sport.

## 16.2 Politiche per la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni

Nel 2018 il Governo italiano proseguirà il proprio impegno nella prevenzione e nel contrasto alle discriminazioni, in armonia con le priorità in materia di Pari Opportunità e di riduzione delle discriminazioni, sollecitato dalla Commissione europea. Tale impegno sarà portato avanti attraverso la Strategia nazionale di inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti (RSC) 2012-2020. Il Governo italiano si propone di continuare la revisione della Strategia nazionale per l'inclusione dei Rom, al fine di migliorarne l'operatività e l'efficacia ed il monitoraggio. Al contempo, si continuerà a sviluppare il sistema di governance e le iniziative correlate, unitamente alla promozione di azioni (in particolare di sensibilizzazione), modelli, progetti pilota e sperimentazioni, anche in sinergia con la *Fundamental Rights Agency* (FRA), la Commissione Europea, il Consiglio d'Europa (quale Cahrom) e le altre Organizzazioni rilevanti (quale Equinet).

Un'attenzione particolare verrà dedicata alla continuazione delle attività della Piattaforma nazionale di dialogo con la società civile (Roma *National Platform*), istituita nel 2017 e finalizzata all'integrazione delle comunità Rom, Sinti e Caminanti, in costante raccordo con la Commissione europea. Tale piattaforma è stata appena avviata.

Nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020, il Governo Italiano continuerà, inoltre, nell'attuazione del progetto, in linea con la Strategia ROM Sinti Caminanti, volto alla realizzazione di "Interventi pilota per la creazione di tavoli locali e network di cittadini ed incaricati di amministrazioni locali" a valere sul PON Inclusione. Il Governo italiano proseguirà inoltre nell'attuazione di interventi programmati volti all'incremento dell'occupazione e della partecipazione attiva delle persone maggiormente vulnerabili ed all'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom.

Nel corso del 2018 sarà, altresì, realizzata un'indagine statistica su accesso al lavoro e condizioni di lavoro di soggetti a rischio di discriminazione (persone LGBT, lesbiche, gay, bisessuali e transgender) e sulla ricognizione e integrazione delle fonti statistiche relative alle discriminazioni delle persone Rom, Sinti e Caminanti, sempre a valere sul PON Inclusione FSE 2014/2020.

Il Governo italiano proseguirà, inoltre, le attività del progetto JUSTROM, finanziato dalla Commissione europea e dal Consiglio d'Europa. Obiettivo specifico del progetto è quello aumentare il livello di conoscenza delle donne Rom (residenti nei comuni di Roma e Napoli) in

tema di contrasto alla discriminazione e di tutela dei diritti.

In linea con quanto previsto dagli organismi internazionali, infine, un focus specifico verrà dedicato al tema *hate speech* sul web attraverso il miglioramento dell'attività di monitoraggio sui Media e su Internet. Nel corso del 2018 si darà, pertanto, seguito alle attività internazionali sul tema del contrasto all'odio in rete (quali il *Coordination Meeting on Hate Speech*, istituito dalla Commissione Europea).